

Riverrun

23

Direttori

Raffaella ANTINUCCI

Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Michela MARRONI

Università degli Studi della Tuscia

Comitato scientifico

Benedetta BINI

Università della Tuscia, Viterbo

Mariaconcetta COSTANTINI

Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Andrew HISCOCK

Bangor University

Mihaela IRIMIA

University of Bucharest

Sandro JUNG

Ghent University

Gloria LAURI-LUCENTE

University of Malta

Jude V. NIXON

Salem State University

Francesca ORESTANO

Università Statale di Milano

Biancamaria RIZZARDI

Università di Pisa

Philip TEW

Brunel University, London

Comitato di redazione

Luca BARATTA

Renzo D'AGNILLO (coordinatore)

Alessandra SERRA

La collana intende promuovere lo studio della letteratura e della cultura inglese, rivolgendo un'attenzione particolare alle letterature e alle culture anglofone nella loro dimensione innovativa, intese cioè come produzione di testi che parlano di altri mondi, di altre sensibilità artistiche, di altre modalità espressive e conoscitive. Da questo punto di vista, rimane la centralità della lingua e della letteratura inglese tout court che si pongono quali termini imprescindibili di un confronto con la tradizione. Mentre la lingua inglese allarga sempre più lo spazio della sua funzionalità nella comunicazione e impone la sua egemonia linguistico-culturale, nel panorama globalizzato del terzo millennio nulla è immobile in un processo in cui non è sempre facile distinguere chi influenza da chi è influenzato — anche in termini culturologici. Di qui il ruolo assunto dal concetto di attraversamento che implica anche fluidità e permeabilità degli spazi culturali. Un riverrun che si sostituisce alla dialettica centro/periferia o, se si vuole, alla coppia oppositiva continuità/discontinuità, configurando in tal modo un territorio nuovo per gli studi di anglistica, anche sul piano della ricerca comparativa e interculturale.

Criteri di valutazione e metodo di referaggio. I criteri di valutazione delle proposte adottati dalla collana si basano sulla revisione anonima di pari (blind peer review) secondo una linea editoriale che s'impegna ad affidare il lavoro di referaggio, di volta in volta, a due studiosi indipendenti — italiani e non — che, per il ruolo svolto nella comunità scientifica ed accademica internazionale, sono in grado di garantire la qualità delle pubblicazioni.

CLAUDIA CAO

**I CONTRO-SPAZI
DELLA NARRATIVA
DI IAN MCEWAN
TEATRI, CARCERI, GIARDINI
E ALTRI LUOGHI**





ISBN
979-12-218-0209-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 26 SETTEMBRE 2022

A zia Lina

INDICE

PARTE I PERCORSI TEORICI

- 13 Capitolo 1
 La funzione dello spazio nella narrativa di Ian McEwan
 1.1 *Dall'eterotopia all'utopia*, 18 – 1.2 *Romanzi di famiglia: metonimie e allegorie del microcosmo domestico*, 30.

PARTE II ETEROTOPIE FAMILIARI

- 43 Capitolo 2
 Dimore negate: *The Cement Garden* e *The Children Act*
 2.1 *Stati di eccezione*, 43 – 2.2 *Eterotopie di eterotopie: la casa di The Cement Garden*, 48 – 2.2.1 *La casa e il giardino: eterotopie di crisi e di deviazione*, 69 – 2.3 *L'ospedale e il tribunale: la ricerca di un "terzo spazio" per Adam Henry*, 77 – 2.3.1 *La famiglia tra pubblico e privato*, 77 – 2.3.2 *Infrazioni e attraversamenti di soglia: il dispositivo tribunale*, 81.

10 *Indice*

103 Capitolo 3

Il microcosmo familiare di *Atonement*

3.1 *Architetture domestiche: villa Tallis*, 103 – 3.2 *Miniature e cornici: il teatro e la finestra*, 114.

PARTE III

NONLUOGHI E ALTRI SPAZI DI TRANSIZIONE

127 Capitolo 4

Le mappe identitarie di *The Comfort of Strangers*

4.1 *Il carcere e il museo*, 148.

159 Capitolo 5

«Da nessuna parte»: l'albergo e la nave di *On Chesil Beach*

PARTE IV

UTOPIE DOMESTICHE

187 Capitolo 6

Utopia e anti-utopia in *The Child in Time* e *Saturday*

6.1 *Convergenze tra letteratura e scienza*, 187 – 6.2 *Il giardino e il letto: il desiderio utopico in The Child in Time*, 193 – 6.3 *Utopia in scala ridotta: la comunità familiare di Saturday*, 213.

237 *Nota al testo*

239 *Bibliografia*

PARTE I

PERCORSI TEORICI

CAPITOLO 1

LA FUNZIONE DELLO SPAZIO NELLA NARRATIVA DI IAN MCEWAN

La componente spaziale gioca un ruolo cardine nella narrativa di Ian McEwan. Non è un caso che la critica, dai primi racconti ai romanzi più recenti, abbia individuato nella claustrofobia una delle sue cifre caratteristiche insieme a un diffuso disorientamento spazio-temporale. Sin da una visione d'insieme della sua opera è infatti possibile constatare la funzione chiave giocata in particolar modo dagli spazi chiusi, siano essi camere, abitazioni, alberghi, teatri, ospedali, prigioni o tribunali. Se da una parte è l'autore stesso a portare in primo piano il peso degli spazi a partire dalle scelte paratestuali – con i racconti *Homemade*, *Conversation with a Cupboard Man*, *Cocker at the Theatre*¹, *In Between the Sheets*, *To and Fro*, *Psychopolis*², o con i

¹ Questi tre racconti sono contenuti nella raccolta I. MCEWAN, *First Love, Last Rites* (1975). Vintage Digital, London 2010 (ebook), trad. di S. BERTOLA, *Racconti. Primo amore, ultimi riti. Fra le lenzuola e altri racconti*. Einaudi, Torino 1996³.

² Tutti e tre sono contenuti nella raccolta di racconti *In Between the Sheets*. Jonathan Cape, London 1978, trad. it. *Racconti*, cit.

romanzi *The Cement Garden*³ e *Nutshell*⁴ o con l'uso di toponimi come in *Amsterdam*⁵ e *On Chesil Beach*⁶ – anche a un esame più approfondito degli intrecci non è difficile riconoscere la funzione focale di alcuni luoghi nei momenti epifanici e di svolta narrativa delle sue opere: si pensi alla cantina di *The Cement Garden*, al giardino e al letto di *The Child in Time*⁷, alla camera d'albergo e alla spiaggia di *On Chesil Beach*, alla stanza d'ospedale di *The Children Act*⁸ e *Saturday*⁹.

A motivare un'analisi più orientata verso la spazialità che verso lo sviluppo cronologico di questi lavori e a suffragarne un'indagine non sequenziale ma sincronica è, inoltre, la ricorrente dilatazione temporale dei *plot*, di cui talvolta solo nel finale si apprende la mancata progressione degli eventi e la stagnazione dell'intreccio. Si tratta di una condizione di sospensione che non di rado viene a coincidere con il mancato sviluppo dei personaggi, quale espressione della fissa-

³ ID., *The Cement Garden* (1978). Vintage, London 2016, trad. di S. BERTOLA, *Il giardino di cemento*. Einaudi, Torino 2015³.

⁴ ID., *Nutshell*. Jonathan Cape, London 2016.

⁵ ID., *Amsterdam*. Jonathan Cape, London 1998.

⁶ ID., *On Chesil Beach* (2007). Vintage, London 2018, trad. di S. BASSO, *Chesil Beach*. Einaudi, Torino 2015³.

⁷ ID., *The Child in Time* (1987). Vintage, London 1992, trad. di S. BASSO, *Bambini nel tempo*. Einaudi, Torino 1988.

⁸ ID., *The Children Act* (2014). Vintage, London 2014, trad. di S. BASSO, *La ballata di Adam Henry*. Einaudi, Torino 2014.

⁹ ID., *Saturday* (2005). Doubleday, New York 2005, trad. di S. BASSO, *Sabato*. Einaudi, Torino 2015³.

zione su un momento traumatico e della sua ripetizione.

Questo studio prende, pertanto, le mosse da una concezione dell'organizzazione spaziale quale componente portante dell'ordinamento e della strutturazione della narrazione e quale vettore semantico imprescindibile nella decodifica dell'opera letteraria di McEwan. L'indagine ha origine dalla constatazione che nei suoi lavori gli spazi non costituiscono un semplice scenario o sfondo inerte su cui si svolgono gli eventi, ma intervengono nell'intreccio come dispositivo attivo, capace di «orientare, determinare, [...] controllare [...] i gesti, le condotte, le opinioni e i discorsi degli esseri viventi»¹⁰.

Si vedrà, pertanto, come il ruolo formale ed ermeneutico giocato dagli spazi risponda a tre funzioni principali: attanziale, giacché in tutti questi romanzi gli spazi agiscono quale «soggetto performatore delle vicende narrate»¹¹, quale motore della trama o agente fondamentale della sua risoluzione e delle sue svolte narrative; metonimica – e, spesso insieme, allegorica – in quanto i microcosmi degli spazi del privato o, più raramente, del pubblico, in cui accadono gli eventi ri-

¹⁰ G. AGAMBEN, *Che cos'è un dispositivo?*. Nottetempo, Milano 2006, ebook.

¹¹ G. BONAGUIDI, *Le case dei destini incrociati. Per una grammatica della narrativa condominiale*. Artemide, Roma 2022, p. 13. Su questo punto si vedano anche F. MORETTI, *Atlante del romanzo europeo. 1800-1900*. Einaudi, Torino 1997 e M. M. BACHTIN, *Vosprosy literatury i estetiki* (1975), trad. it. *Estetica e romanzo*. Einaudi, Torino 1979, pp. 231-405.

producono in scala ridotta la storia e la condizione politica e sociale dell'epoca in cui le vicende sono ambientate; metatestuale, poiché il ricorrente rimando alla miniaturizzazione e alla riduzione in scala, i riferimenti alla *mise en abyme* e ad altre forme di inquadramento diegetico per mezzo di cornici e dispositivi scopici di varia natura (finestre, fotografie, palcoscenici) sono elementi funzionali alla riflessione sull'atto narrativo e sul ruolo autoriale.

La reiterata presenza di questi microcosmi del privato – e in parte della sfera pubblica – nei romanzi in esame si lega alla costante tematica della famiglia. L'analisi, pertanto, si concentrerà sulle sfumature di senso acquisite dalla dialettica intergenerazionale e dalle dinamiche familiari¹². Dopo una prima sezione volta a inquadrare gli studi che guideranno l'analisi dei testi – in particolare quelli intorno agli spazi in letteratura, sui romanzi di famiglia e a tema familiare – nella seconda sezione di questo lavoro (destinata a *The Cement Garden*, *The Children Act* e *Atonement*¹³) si illustrerà come il dialogo tra generazioni sia funzionale, sul piano letterale, al percorso di iniziazione al mondo adulto dei giovani protagonisti. Inoltre, si vedrà come nel caso di *Atonement* la casa e la dialettica intergenerazionale si facciano riflesso di uno specifico momento di transizione storica: Villa Tallis assume funzione me-

¹² Cfr. T. DOBROGOSZCZ, *Family and Relationships in Ian McEwan's Fiction: Between Fantasy and Desire*. Lexington Books, Lanham-Boulder-New York-London 2018 (ebook).

¹³ I. MCEWAN, *Atonement* (2001). Vintage, London 2002, trad. di S. BASSO, *Espiazione*. Einaudi, Torino 2002.

tonimica in relazione ai cambiamenti politici e sociali che hanno posto le premesse per il secondo conflitto mondiale; il motivo incipitario del teatro, la molteplicità di cornici e tecnemi al centro della genesi finzionale del romanzo rendono inoltre evidente la sfumatura di senso metaletteraria acquisita dal dialogo con la tradizione. Quella metatestuale è una declinazione di significato che trova uno dei suoi traslati metonimici nel giardino di *The Cement Garden*, qui esaminato come luogo del fallimento e del superamento del progetto paterno, che si esprime attraverso il motivo della mappa. A essere portato in primo piano da una lettura congiunta con *The Children Act* è il confronto con l'autorità e con la legge a partire da stati di cose eccezionali, di cui sono esempio il tentativo di realizzazione di una comunità autosufficiente da parte dei quattro orfani protagonisti di *The Cement Garden* e la crisi biologica della malattia e il conseguente ricovero in ospedale in *The Children Act*, in entrambi i casi riflesso dell'alienazione degli adolescenti protagonisti dalle istituzioni – *in primis* quella familiare – e del loro tentativo di creazione di mondi alternativi.

Nella terza parte, l'analisi incrociata di *The Comfort of Strangers* e *On Chesil Beach* consente di mettere in luce la particolare valenza assegnata all'immagine-matrice della camera d'albergo e alla condizione di cattività dei protagonisti ricorrente nei due romanzi – sia essa carceraria o di intrappolamento – e porta in primo piano il difficile confronto intergenerazionale, nodale nella revisione dei ruoli di genere avvenuta tra gli anni Sessanta e Settanta. Emerge, quindi, come la ricerca di nuovi modelli di mascolinità e femminilità, la riconfi-

gurazione della famiglia nucleare tradizionale e dell'ideologia patriarcale costituiscano il fulcro della riflessione portata avanti da McEwan in questi due lavori in cui un ruolo determinante nella formazione dell'identità dei protagonisti è attribuito alle figure paterne.

L'ultima sezione è destinata a una lettura intertestuale di *The Child in Time* e *Saturday*. In entrambe le opere la possibilità di fare della famiglia e del microcosmo domestico realizzazione di uno spazio utopico attraverso il dialogo tra generazioni coinvolge, su un piano allegorico, il dialogo tra la cultura umanistica e tecnico-scientifica, nel cui dibattito McEwan è intervenuto a più riprese dagli anni Settanta, e che in questi lavori ritorna quale forma di cooperazione indispensabile per fronteggiare la complessità e le sfide del presente.

1.1. Dall'eterotopia all'utopia

Gli studi intorno agli spazi in letteratura negli ultimi decenni si sono sviluppati lungo molteplici direttrici e hanno chiamato in causa approcci interdisciplinari che coinvolgono il piano sociale, politico, antropologico e culturale *tout court*¹⁴. A sancire una nuova attenzione

¹⁴ Cfr. M. CRANG, N. THRIFT, *Thinking Space*. Routledge, London-New York 2000; G. IACOLI, *La percezione narrativa dello spazio. Teorie e rappresentazioni contemporanee* (2008). Carocci, Roma 2017²; B. WESTPHAL, *La Géocritique. Réel, fiction, espace* (2007), trad. it. *Geocritica. Reale Finzione Spazio*. Armando, Ro-

anche delle scienze umane verso la dimensione spaziale e una rinnovata sensibilità verso gli stimoli provenienti da differenti ambiti del sapere è quello che, a partire dagli anni Ottanta, è stato definito come *spatial turn*, una «rimonta» o «contrattacco» dello spazio rispetto [...] [al] principio guida della modernità, ovverosia il tempo»¹⁵, sebbene studi più recenti tendano sempre meno a considerarlo nell'ottica di una vera e propria svolta, per valorizzare invece la gradualità del cambio di paradigma e di modelli epistemologici verificatosi dalla metà del secolo scorso¹⁶.

Tra gli studi pionieristici in questa direzione, pubblicati a partire dagli anni Cinquanta, vanno annoverati quelli bachtiniani sui cronotopi¹⁷, i contributi di Joseph Frank sulle forme spaziali¹⁸, la topoanalisi di Gaston Bachelard¹⁹, mentre si suole comunemente riconoscere in *La produzione dello spazio*²⁰ di Henri Lefeb-

ma 2009; F. SORRENTINO (a cura di), *Il senso dello spazio. Lo spatial turn nei metodi e nelle teorie letterarie*. Armando, Roma 2010.

¹⁵ G. IACOLI, *Gli spazi della letteratura*, in SINI S., SINOPOLI F. (a cura di), *Percorsi di teoria e comparatistica letteraria*, Pearson, Milano-Torino 2021, p. 413.

¹⁶ Cfr. L. ESPOSITO, *Oltre la mappa. Lo spazio delle storie nell'immaginario moderno. Shakespeare, Beckett, Danielewski*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2021, p. 25.

¹⁷ Cfr. M. BACHTIN, *op. cit.*

¹⁸ J. FRANK, *The Idea of Spatial Form*. Rutgers University Press, New Brunswick 1991.

¹⁹ G. BACHELARD, *La poétique de l'espace* (1957), trad. it. *Poetica dello spazio*. Dedalo, Bari 2006.

²⁰ H. LEFEBVRE, *La production de l'espace* (1974), trad. it. *La produzione dello spazio*. Moizzi Editore, Milano 1976.

vre l'opera inaugurale di una concezione dello spazio come rappresentazione e come prodotto della «pratica spaziale»²¹ di ogni società. Lo spazio per Lefebvre assume, infatti, tre diverse forme legate da una relazione dialettica – o trialettica, per dirla con Soja²²: quello dello spazio percepito (la pratica spaziale di ogni comunità sociale), dello spazio pensato (*rappresentazioni dello spazio*, come quelle dei cartografi), e vissuto (gli *spazi di rappresentazione*, intesi come «spazio vissuto attraverso le immagini e i simboli che l'accompagnano»²³). Il lavoro di Lefebvre – che tanto influsso ha avuto nella concezione dello spazio come creazione di un'ideologia, come pratica politica – è stato poi revisionato e ripreso nell'elaborazione di un “terzo spazio” negli studi di Soja, che non concepisce più come separate le dimensioni percepita, costruita e vissuta degli spazi, e cerca di superare le tradizionali dicotomie tra spazio mentale e fisico, reale e immaginato, mediante quelli che lui efficacemente definisce «*realandimagined places*»²⁴.

In parallelo alla “finzionalizzazione” della storia e, di conseguenza, della geografia²⁵ – cui hanno contri-

²¹ Ivi, p. 59

²² E. W. SOJA, *Thirdspace: Journeys to Los Angeles and Other Real-and-Imagined Places*. Blackwell, Cambridge (MA) 1996, p. 10.

²³ Cfr. H. LEFEBVRE, *op. cit.*, pp. 59-60.

²⁴ E. W. SOJA, *op. cit.*, p. 6.

²⁵ Cfr. B. WESPHAL, *op. cit.*, p. 129.